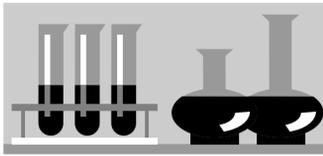


## laboratorio

Informazione lavoro in Comunità montane

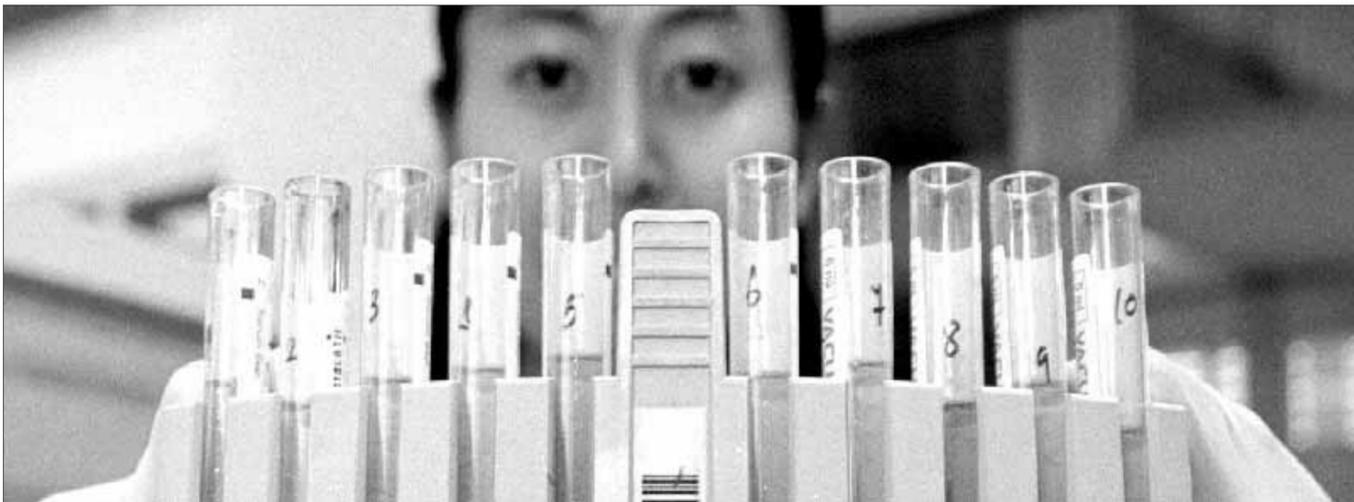
2

Le sedi delle otto Comunità montane della Valle d'Aosta ospiteranno altrettanti «Punti neoimpresa» per fornire informazioni sul piano triennale di politica del lavoro e sulla nascita di realtà imprenditoriali sul territorio. È il frutto di un protocollo di intesa firmato dal Presidente della Giunta regionale, Dino Vieri, e dal presidente dell'associazione delle Comunità montane valdostane, Giuseppe Cerise.



Cagliari, per giovani stage sulle navi

Novanta studenti delle quinte classi dell'Istituto Tecnico Nautico «Buccari» di Cagliari conosceranno di persona la vita a bordo di una nave e la pratica di mare. Lo prevede un progetto di integrazione della formazione scolastica, approvato dal Collegio dei docenti. I giovani alterneranno studio teorico a pratica e sperimenteranno le attività sia per quanto concerne il reparto macchine che per quello comando.



IN UNA PAROLA

LAVORO  
Ripartiamo da Seattle

ANDREA RANIERI

Con molta, troppa disinvoltura - a volte persino con un po' di euforia - ci si impegna a spiegare loro che il posto fisso è finito, che il futuro non è più sicuro, che dovranno abituarsi al rischio. Il mondo globale li vuole flessibili e imprenditori di se stessi, e così la nuova impresa post fordista. Haider in Austria, secondo chi ha indagato sui voti dei giovani, ne ha convinto più di metà con un discorso netto e brutale: è possibile recuperare sicurezza, avere un posto e una casa per tutta la vita, chiudendo le porte al mondo globale, cacciando dalla patria gli estranei, recuperando i valori della stirpe e del suolo. Ovviamente non siamo d'accordo. Ma forse dovremo impegnarci di più a ragionare e a proporre le sicurezze possibili in un mondo globale, nel lavoro che cambia. E ridefinendo, proprio sulle sicurezze e le regole, il profilo di un discorso di sinistra. A partire magari da Seattle: si può dare regole nuove, diritti più universali, al mondo che cambia senza passare da catastrofi, come è avvenuto nel secolo che ci lasciamo alle spalle? Per arrivare al lavoro che cambia, e alla flessibilità nel lavoro, dove si è ancora timidi nel dire in maniera netta che la sinistra rifiuta una flessibilità che nasce solo dai costi, che dà ossigeno a vecchi modi di produrre e di dare servizi, facendoli sopravvivere spostando verso il basso il rischio di impresa. E a contiguità con l'intransigenza dovuta la flessibilità a crescere della qualità dei prodotti e processi, al lavoro che diventa migliore, alla domanda che diventa più ricca. Solo per questo serve studiare e sapere di più, solo se è aperta in maniera credibile questa prospettiva si acquista la forza per dire di no a chi ti vorrebbe, ancora oggi, a lavorare a 15 anni e anche meno nelle officine del Nord Est e nel «nero» di Napoli, per buttarti fuori spremuto, anche prima di avere cinquant'anni. Dal lato della formazione su questa strada ci si è mossi con qualche risultato visibile: l'obbligo formativo a 18 anni può dare a tutti i giovani una base culturale più ampia, una preparazione professionale più forte, per guardare al lavoro che cambia con meno ansia e meno subalternità; l'educazione degli adulti che comincia finalmente a decollare può permettere di ricorrere al sapere nei punti critici del lavoro e della vita: da qui può venire un modo diverso di rileggere lo Stato sociale. Ma manca un tassello, che in primo luogo il sindacato deve recuperare dalla sua cassetta degli attrezzi, per reinterpretarlo alla luce del cambiamento: una nuova, puntuale attenzione all'organizzazione del lavoro, alle nuove chance, oltre che ai nuovi pericoli, che il mutare dei modi di produrre merci e servizi, propongono alle persone che lavorano. Non so se parlare di questo può bastare a fuggire angosce e a ricostruire identità decomposte: ma per ripartire ai giovani occorre esporre con un'ipotesi di cambiamento che li coinvolga come protagonisti, avere il coraggio di farsi giudicare da loro, mettendo in campo, sui temi che sono nella nostra storia e nella nostra cultura, le nostre proposte.

Vittorio Marchis, docente del Politecnico di Torino e storico della tecnica, lo ha definito «lo spirito di Forlì». Si tratta di una forza spontanea, di natura non ben precisata, che spinge docenti curiosi della scuola media e ricercatori affermati provenienti da diversi ambiti culturali a incontrarsi in una città di provincia, ma non in una città provinciale (Forlì, per l'appunto, va benissimo), a dibattere in piena libertà intorno ai grandi temi della scienza e della filosofia, a battere nuove strade nella formazione e nella produzione culturale.

Lo «spirito di Forlì» opera da almeno una dozzina di anni. Da quando, cioè, si è materializzato in un'associazione, la «Nuova Civiltà delle Macchine», supportata dal Comune, che ha per presidente Pantaleo Palmieri, il fattivo preside del locale liceo scientifico Fulcheri de Caldoli, che ha per presidente onorario Francesco Barone, professore emerito di filosofia teorica presso l'università di Pisa, e ha quale mente organizzatrice un «eroico» impiegato comunale, Igino Zavatti.

La «Nuova Civiltà delle Macchine» non è un'associazione culturale qualsiasi. Fa molto di più della pur benemerita promozione della cultura. Forma. Anzi, forma i formatori. Con strumenti poco canonici, ma sofisticati. Con risultati, riconosciuti, di assoluto valore. E a un doppio livello. Quello della trasmissione della cultura (la scuola), e quello della produzione di cultura (la ricerca).

La formazione nell'ambito della trasmissione della cultura, ovvero la formazione (spontanea) dei docenti, viene realizzata attraverso convegni e cicli di conferenze che portano a Forlì i più grandi intellettuali italiani e, spesso, stranieri. Memorabile, per esempio, è stata la conferenza tenuta nel novembre del 1995 sui fondamenti della matematica da due tra i più grandi esperti al mondo dell'argomento, il compianto Ennio De Giorgi, della Scuola Normale di Pisa, ed Edward Nelson, della «Princeton University». Quando la qualità degli attori raggiunge

## Primopiano

Compie dodici anni l'associazione nata a Forlì che raccoglie docenti e intellettuali affermati  
Presto la creazione di una rete per l'intera Romagna

La «Nuova Civiltà delle Macchine»  
Così la Provincia produce cultura

PIETRO GRECO

questi livelli, essa diventa di per sé un fattore di formazione degli spettatori (per lo più docenti e studenti delle scuole di Forlì, ma non solo di Forlì). Per questo motivo la collaborazione tra la «Nuova Civiltà delle Macchine» e i licei della città romagnola è stretta e continua.

Tuttavia questo tipo di attività divulgativa è accompagnato e potenziato da un fitto processo di autentica produzione culturale. La «Nuova Civiltà delle Macchine» organizza seminari di incontri a porte chiuse tra ricercatori di diverse discipline su tutti i grandi temi della scienza e della filosofia. E in questi seminari chiusi al pubblico che viene distillato il cuore dello «spirito di Forlì». Non solo perché in questi seminari informali si producono risultati scientifici originali. Ma perché questi seminari informali rappresentano un ambiente unico, per la produzione di risultati scientifici originali. In questi seminari, infatti, cadono i mille vincoli che condizionano la ricerca nell'ambiente classico delle università e i ricercatori possono lavorare in «libertà».

Privata dei condizionamenti accademici, la creatività dei singoli scienziati, filosofi e umanisti si esalta. E il confronto non diventa solo più intenso, ma finisce per esplorare strade in genere poco battute. Per questo è giusto parlare dello «spirito di Forlì» come di un processo spontaneo e originale di (auto)formazione dei ricercatori.

Se vi sembra che il vostro cronista stia cadendo nella retorica celebrativa, allora l'invito è a vagliare direttamente i risultati di questi incontri. La «Nuova Civiltà delle Macchine» li propone, nero su bianco, nella sua omonima rivista che ha un editore di prestigio: la Eri-Rai. Il comitato di direzione della rivista è composto, oltre che da Francesco Barone, da Dario Antiseri, Umberto Bottazzini, Vittorio Marchis e Silvano Tagliagambe.

Lo «spirito di Forlì» meriterebbe un po' meno attenzione se esso fosse uno spirito esclusivo di Forlì. In realtà c'è un fermento culturale che coglie risultati di

MODENA

## Stop a test su animali

Il Comune di Modena ha firmato un'intesa con la facoltà di Scienze dell'Università per bloccare gli esperimenti con l'uso di animali nelle attività dimostrative e di insegnamento all'interno dell'ateneo modenese. L'assessore all'ambiente del comune di Modena Mauro Tesoro ha definito l'accordo «un atto di grande civiltà». D'ora in poi quindi gli animali saranno sostituiti da video e simulazioni al computer anche interattive, in altri casi, dai riproduzioni dei corpi degli animali, comunque da materiali alternativi. Si tratta di una iniziativa - è stato detto - che ha un solo precedente in Israele, dove è stata presentata una proposta di legge in questo senso.

grande spessore nell'intera Romagna. Ricordiamo, certi di dimenticarne molti altri non meno significativi, gli incontri scientifici proposti dal Planetario di Ravenna, i seminari di epistemologia di Cesena, i cicli di conferenze di Misano Adriatico. In realtà un po' tutta la provincia italiana (che spesso è la parte meno provinciale del paese) propone iniziative culturali di valore in ambito scientifico e/o umanistico.

Ma in Romagna queste iniziative fanno massa critica e iniziano a costituire l'embrione di una vera e propria rete interconnessa. Che la stessa «Nuova Civiltà delle Macchine» si propone di organizzare. E cui converrebbe dare forza e stabilità. Perché, se l'effervescenza culturale della Romagna dimostra che la disgregazione culturale delle regioni italiane, se mai è iniziata, non si è certo integralmente consumata, la costruzione dal basso di una rete di centri locali potrebbe costituire un elemento magari piccolo, ma prezioso, di aggregazione sociale, prima ancora che culturale.

INFO

## Cagliari omaggia Perrot

«Laurea ad honorem» per la storica francese Michelle Perrot, studiosa della Francia contemporanea. Gliel'ha conferita l'Università di Cagliari per iniziativa della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. La cerimonia il 31 Marzo 2000.

## Domani su



## Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO



L'esperienza

Europa e sicurezza urbana

Sindaci e cittadini in prima linea

Incostante - Braccesi - Martin



L'intesa

La grande migrazione ATA

Transizione garantita

Righetti



Assistenza

Malati terminali

Non solo «hospice»

Benigni



Dirigenti 2000

Così in busta paga

i risultati di gestione

Il documento

